

La meraviglia della scrittura è stata spesso un soggetto per pittori e incisori. Quando papa Sisto V riconfigurò ed espanse la Biblioteca Vaticana negli anni ottanta del Cinquecento, fra le sue numerose decorazioni ispirate al tema del libro e della scrittura spiccava una stanza piena di grandi affreschi raffiguranti ventisei inventori della scrittura, dalle vicende mitiche di Adamo, Abramo, Mosè, agli antichi egizi, ai personaggi storici di Ulfila, l'inventore dell'alfabeto gotico nel IV secolo, e dell'inventore della scrittura cirillica nel IX secolo.⁴² Con un certo ritardo, nel 1711 l'inglese William Nicols pubblicava un poema in latino in sei libri sulla storia della scrittura; le sue annotazioni al testo costituiscono uno dei più completi documenti di storia emozionale della scrittura:

Mi sono spesso domandato a chi Dio ispirò per primo
 Di dipingere la voce, permettendoci di vedere le parole;
 E con rudi colpi e forme magiche fece sì
 Che cose ritenute impossibili da afferrare
 Dovessero esser fissate nella pietra per sempre.
 Fu Mosè o uno ancor prima di lui
 che insegnò il nuovo strano rito di dipinger le parole?⁴³

Il poema di Nicols era di ispirazione lucreziana, se non virgiliana, una specie di *De scripturae natura* che esplorava la storia letteraria piuttosto che la storia naturale. Nel 1784 Thomas Astle, il custode dei Manoscritti Reali sotto Giorgio III, poteva ancora esclamare che "l'arte di rendere visibili le idee, o di esibire le concezioni della mente attraverso caratteri leggibili, potrebbe essere a ragione giudicata la più nobile e benefica invenzione di cui l'umana ingenuità possa vantarsi: un'invenzione che ha contribuito più di tutte le altre al miglioramento dell'umanità".⁴⁴

Gli scrittori medievali e della prima modernità parafrasavano spesso la dichiarazione di Plinio il Vecchio (morto nel 79 a.C.), secondo cui l'immortalità dell'uomo dipendeva dalla scrittura umana, specialmente

⁴² Cfr. Angelo Rocca, *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sisto V Pont. Max...*, Roma, E Typographia Apostolica Vaticana, 1591, pp. 78-174; Michele Mercati, *De gli obelischi di Roma*, Roma, Basa, 1589; *Gli obelischi di Roma*, a cura di Gianfranco Cantelli, Bologna, Cantelli, 1981.

⁴³ William Nicols, *De literis inventis, libri sex*, London, Henry Clement, 1711, p. 1.

⁴⁴ Thomas Astle, *The Origin and Progress of Writing, as well Hieroglyphic as Elementary*, London, Payne, 1784, p. 10.